

## Cittadini-azionisti dell'acquedotto

La proposta per allontanare gli speculatori dalla gestione

Maurizio Marcon

Giovedì 7 Gennaio 2010

**Non solo il riconoscimento dell'acqua come bene comune dell'umanità e un servizio, quello idrico integrato, da ritenere privo di rilevanza economica.**

La proposta di delibera avanzata in Consiglio comunale da "Insieme per il Paese" avanza anche misure concrete contro l'iniziativa di ricavare profitti in favore di società private a danno dei cittadini consumatori. Tra queste, la proposta principale è la costituzione di una società ad "**azionariato diffuso**" per acquisire il 40 per cento delle quote detenute dai Comuni che il decreto legge del Governo obbliga a mettere sul mercato. **Pur ripetendo i concetti contenuti nelle delibere adottate negli altri Consigli comunali contro la mercificazione dell'acqua (riconoscere nello Statuto comunale il diritto all'acqua; confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato in quanto privo di rilevanza economica; promuovere nel proprio territorio una cultura di salvaguardia della risorsa idrica),** la novità è la proposta di contromisura "pratica" all'iniziativa liberista.

«**Chi è infatti il privato - sostiene Andrea De Carlo, capogruppo di "Insieme per il Paese"** - che entra in una società con quota di minoranza sapendo che a questa società non interessa fare utili o al massimo reinvestirli? Fra due anni ci potrebbe essere così il concreto rischio di trovarci con la situazione attuale e l'obbligo da parte dell'Ato di andare in gara con le proprie società (i due Consorzi acquedotto), ma ad evidenza pubblica. Come previsto dalla legge, Acque del Basso Livenza nel nostro caso si troverebbe in palese conflitto d'interesse essendo il soggetto appaltante: i Comuni e l'Ato socio dello stesso».

**Fanno giurisprudenza in questo senso le recenti sentenze**, anche del Tar Veneto, contro i Comuni che hanno assegnate le concessioni demaniali in spiaggia a società da loro partecipate. «**Noi contestiamo - prosegue De Carlo - la norma che impone la gara pubblica o la cessione delle quote sociali dell'Acquedotto pari al 40 per cento.**

Basti guardare al nostro, che nel 2008 ha dato un utile d'esercizio di 102 mila euro, poi reinvestito, e avendo le tariffe più basse d'Italia».



CONSIGLIERE  
*ANDREA DE CARLO*